

Si è detto che bisogna fondere tutti i partiti, almeno per la questione estera; finita la questione estera, discuteremo fra noi; ci batteremo anche (*Ilarità e voci*: No! no!); ma prima finiamo la questione estera.

Ebbene, per ottenere questo scopo non bisogna far differenza tra quelli che hanno combattuto a Venezia od a Roma, tra quelli che hanno combattuto a Roma o a Bologna, tra quelli che hanno combattuto a Bologna o a Palermo.

Questo pensiero di concordia è ciò che l'ordine del giorno del deputato Bixio esprime, vale a dire che tutti quelli che hanno combattuto, foss'anco sotto una bandiera repubblicana, prima del 1839 (perchè dopo non si è più combattuto con questa bandiera), ebbene, sono tutti benemeriti dell'Italia; noi ci associamo a questa dichiarazione; epperò io credo che compiamo il più grande atto di conciliazione che fare si possa nelle attuali contingenze. (*Benissimo!*)

MACCHI. Io propongo quest'ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Il presidente del Consiglio fa la più bella parte in questa discussione.

Col mio ordine del giorno si viene implicitamente a proclamare che tutti coloro i quali hanno combattuto a Venezia ed a Roma sono anch'essi benemeriti della patria; quindi credo il mio ordine del giorno sia più conforme alla verità ed alla giustizia.

AUDINOT. Dichiaro che io voto l'ordine del giorno del generale Bixio, perchè rende giustizia a tutti, cioè non solo ai regii, ma anche ai repubblicani!

PRESIDENTE. Il Ministero accetta l'ordine del giorno Macchi?

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Non lo respingo, ma do la preferenza all'ordine del giorno Bixio; non posso respingerlo, perchè non potrei dire: non accetto un ordine del giorno che adotta le mie dichiarazioni, ma invito però la Camera a dare la preferenza a quello del deputato generale Bixio, per le ragioni che ho espresse.

BROFFERIO. Domando la parola. (*Rumori*) Bisogna dire una parola. . . .

Molte voci. La chiusura!

BROFFERIO. . . . al signor Audinot, perchè si volle qui fare allusione a Roma. . . .

PRESIDENTE. Scusi, se continua la discussione, la parola spetta al deputato La Farina.

LA FARINA. Se la Camera crede di adottare la chiusura, mi adatto ben volentieri; ma, se vuole ancora ascoltare qualche oratore, dovrei dire due parole per constatare alcuni fatti. . . .

Voci. No! no!

BROFFERIO. Io sarò brevissimo!

Moltissime voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

(La Camera adotta.)

Do nuovamente lettura dell'ordine del giorno del deputato Bixio:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, dichiara che tutti coloro che hanno combattuto per l'indipendenza nazionale hanno ben meritato della patria. »

Quello del deputato Bixio, essendo più largo di quello del deputato Macchi, perchè comprende tutti coloro che hanno combattuto per la patria, lo porrò primo ai voti.

MACCHI. Ma anche il mio li comprende tutti. È più largo. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Scusi, è meno ampio, poichè non è esteso a tutti i combattenti.

Metto adunque ai voti l'ordine del giorno Bixio.

(La Camera approva.)

Leggo l'articolo 5, che adesso sarebbe il 6:

« I due decreti del 10 gennaio 1861 non sono applicabili ai destituiti politici in seguito alla rivoluzione delle provincie napoletane nel 1820, la cui sorte va regolata col decreto della luogotenenza del Re in Napoli in data 28 dicembre 1860, che avrà forza di legge. »

Quest'articolo il deputato Scialoia propone che venga così redatto:

« I decreti del 10 gennaio 1861 non sono applicabili ai casi ai quali provvede il decreto della luogotenenza del Re in Napoli in data 28 dicembre 1860, ed acquistano vigor di legge in quanto alle altre loro disposizioni. »

BROGLIO, relatore. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Il deputato Pisanelli ha facoltà di parlare.

PISANELLI. Nell'articolo 5 di questa legge sono specialmente contemplati gli ufficiali dell'esercito napoletano che erano stati destituiti o nel 1820 o nel 1848; ma v'è un'altra classe di ufficiali dell'esercito napoletano, che comprende quelli che presero parte alle battaglie e alla difesa di Venezia. La sorte di questi ufficiali, e insieme la sorte dei volontari che anche accorsero alla difesa di Venezia, fu misera. Costoro corsero alla guerra dell'indipendenza, a ciò incitati, a ciò comandati dalla voce di Ferdinando II. Quando essi si trovavano in Venezia, un decreto reale li minacciava di destituzione nel caso che non fossero rientrati in Napoli.

Avvenuta la capitolazione di Venezia, alcuni de' volontari e degli ufficiali tornarono in Napoli, ove, invece di ottenere premio alcuno, invece di essere restituiti ne' posti in cui prima erano, furono mandati alla relegazione la maggior parte, altri in esilio. (*Il ministro della guerra parla con un deputato*)

Prego il signor ministro della guerra di porger attenzione alle mie parole, poichè specialmente si rivolgono a lui. (*Il ministro fa segni di attenzione*)

Vi sono alcuni ufficiali napoletani che presero parte alla difesa di Venezia, i quali per la capitolazione furono costretti a ritornare a Napoli, e, giunti nel loro paese, invece di prender parte nell'esercito, furono mandati negli ergastoli, furono mandati in relegazione. Vi sono molti volontari i quali da Ferdinando II, con proclama pomposo, erano stati spinti alla guerra dell'indipendenza italiana, e a cui, durante la guerra, fu disdetto il ritorno sotto pena d'essere considerati come disertori in faccia al nemico; a questi volontari toccò la medesima sorte.

Quando un diverso ordine politico spuntò in Napoli, e pareva che fosse giunto il giorno in cui essi avessero dovuto ricevere compenso d'atroci sofferenze, questo giorno giunse per essi indarno, perchè l'esercito napoletano fu impegnato in lotta fratricida, perchè l'esercito napoletano fu definitivamente disciolto.

Ora domando se gli uffiziali napoletani, se i volontari napoletani che passarono il Po, che militarono in Venezia, che combatterono a Mestre, a Marghera, e in premio d'aver così combattuto soffrirono il carcere, la relegazione e l'esiglio, non meritino qualche riguardo per parte della Camera. Non proporrò che con un articolo di legge si sancisca rispetto a questi ufficiali, a questi volontari la disposizione che si è adottata pei Veneti; nol proporrò, perchè capisco ed intendo tutte le difficoltà che possono affacciarsi alla mente nel san-